



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14943983



No. 17, Anno 2024 – Article 12

Terrecotte votive dal tempio di Antas.

Giuseppina Manca di Mores[✉]
Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" - Sassari

Title: Votive Terracottas from the temple of Antas (Fluminimaggiore - Sassari)

Abstract: A small group of figurative and anatomical votives, which is flanked by offerings of another level and size once held by the well-known bases with punic inscriptions, is identifiable among the numerous fragments of Republican architectural terracotta from the excavations at the temple of Antas (Fluminimaggiore - SU) in the 60s of last century.

The presence of these votives, long preserved in the warehouses of the Soprintendenza of Cagliari and today at Fluminimaggiore, allows some reflections on the phases of life of the temple and the cult practiced.

Keywords: Antas; Sardus Pater; votive terracottas.

The papers published in this volume were presented at the International Conference "*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*" (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

[✉] Address: Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di Sassari, Via Duca degli Abruzzi 4, Sassari (Email: mancadimores@accademiasironi.it).

Le terrecotte di Antas, sia quelle architettoniche che quelle votive di cui si parlerà qui in specifico, provengono in massima parte da scavi effettuati fra il 1966 e i 1968¹. Alcuni esemplari sono esposti al Museo Archeologico di Cagliari e, insieme ad altri, sono stati, nel corso degli anni, solo in parte editi singolarmente o in piccoli gruppi. Il complesso delle terrecotte, conservato a lungo nei depositi del Museo di Cagliari insieme agli altri materiali dello scavo, è stato oggetto a partire dal 2009 di un primo studio condotto da chi scrive² concentratosi su quelli che man mano apparivano essere nella quasi totalità elementi di un sistema architettonico fittile, mentre una piccola quantità di reperti era classificabile come terrecotte votive.

In una recente pubblicazione, promossa da Mario Torelli e curata da Raimondo Zucca³, sono riuniti i contributi di vari studiosi volti ad una ricostruzione e reinterpretazione delle diverse fasi del tempio di Antas e ad un loro inquadramento culturale e temporale dall'età punica sino all'età romana imperiale. La lettura delle terrecotte votive che qui si presenta solo in via preliminare⁴ (figg. 1-2) mantiene questo punto di visuale affrontando l'argomento nel suo complesso e nel significato delle terrecotte all'interno della lunga storia del tempio, di seguito brevemente riassunta.

In un'area originariamente occupata da una necropoli nuragica con tombe a pozzetto dell'età del Ferro (IX-VIII secolo a. C.)⁵, le prime

¹ ACQUARO *et alii* 1969a.

² MANCA DI MORES 2019a (con bibl. precedente); 2019b; 2021.

³ ZUCCA 2019a.

⁴ La descrizione dei materiali fittili votivi e la documentazione fotografica risalgono alla loro prima individuazione all'interno dei depositi e nei contenitori così come provenienti dallo scavo, e sono finalizzate in questa fase unicamente alla registrazione della loro presenza e all'individuazione di massima delle principali tipologie attestate.

⁵ UGAS, LUCIA 1987; BERNARDINI 2019 (con bibl. precedente).

attestazioni di epoca successiva sinora note sono costituite da un piccolo gruppo di materiali non direttamente associabili ad una fase edilizia. Si tratta di due frammenti, rispettivamente di una maschera e di una testina in terracotta (fig. 3 a-b), editi dagli anni '60, successivamente più volte riproposti da vari studiosi e da ultimo da Raimondo Zucca nell'ambito del succitato studio sulla fase punica del tempio, al quale rimando⁶. Della maschera si conserva una piccola parte della testa e parte laterale destra del viso; la capigliatura e la barba sono realizzate con cerchielli semplici impressi. La terracotta si confronta con tipi cartaginesi e in particolare il tipo IV Cintas (che comprende le maschere *au nezem*), e da vicino – pur con alcune differenze – con la cosiddetta 'maschera Saumagne' proveniente dalla collina sud di Byrsa; la datazione è compresa fra la fine del VI ed il V secolo a.C.⁷

Il frammento di testa maschile forse barbata, con capigliatura a lumachelle impresse, trova un buon confronto con una testina proveniente da Sulci, sia pure di minori dimensioni, ed è anch'essa inquadrabile tra la fine del VI e il V sec. a.C.⁸ Infine, una testina in terracotta raffigurante forse Melqart (fig. 4a) – se non lo stesso Sid per la proposta di una possibile associazione con una piccola tiara piumata (fig. 4c) – è stata datata entro la fine del V sec. a. C.⁹

Accanto alle terrecotte è importante menzionare un'iscrizione in lamina bronzea che conserva sette righe di un testo di grande interesse, non solo per la cronologia attribuita da Giovanni Garbini all'interno del V secolo

⁶ ZUCCA 2019a.

⁷ ACQUARO 1969b, pp. 105-107, tav. XXXIX, 1; da ultimo ZUCCA 2019b, p. 49, fig. 19, n. 20.

⁸ ACQUARO 1969b, pp. 105-107, tav. XXXIX, 2; ZUCCA 2019b, pp. 49-51, fig. 19, n. 21.

⁹ BARRECA 1986, p. 177, fig. 146 (Museo Archeologico di Cagliari, vetrina di Antas, n. 19, a sinistra; tiara piumata n. 20).

a.C., e, per motivi paleografici e confronti, ante 410 a.C., ma anche per il contenuto, laddove si menziona l'artefice di una copertura (tetto) e di elementi atti a far scorrere l'acqua (presumibilmente gocciolatoi).

Lo stesso Garbini scrive:

Questo frammento di iscrizione è forse il documento più importante trovato ad Antas; non si tratta infatti di una semplice iscrizione votiva come quelle del IV e III sec. a.C. bensì del testo ufficiale che ricordava, se la nostra interpretazione è esatta, la costruzione del tempio stesso¹⁰.

Viste in quest'ottica, le terrecotte si inquadrano all'interno di un contesto che, pur documentato da pochi elementi, difficilmente può essere eluso, come pure proposto¹¹, ma che sembra meglio riferirsi a materiali superstiti, probabilmente ricollocati nella successiva fase edilizia inquadrabile tra la fine del VI e nell'ambito del V secolo a.C., di un luogo di culto di cui ignoriamo caratteristiche e funzione, non meglio precisabili se non con ipotesi formulate nella lettura di lungo periodo del tempio.

Le fasi più chiaramente individuate si riferiscono alla costruzione del cosiddetto tempio di età ellenistica, contraddistinto dal coronamento con elementi in pietra a gola egizia e dedicato a Sid, come attestano le numerose iscrizioni su basi votive databili fra il IV e il III sec. a.C. fra le quali appare anche Melqart¹². È stata ipotizzata una sua collocazione nell'area antistante e coincidente la successiva gradinata del tempio romano, a sua volta

¹⁰ GARBINI 2019, pp. 71-72.

¹¹ BERNARDINI 2005, p. 132, in part. nota 31.

¹² GARBINI 2019.

costruito presumibilmente, almeno in parte, sull'area della necropoli nuragica con tombe a pozzetto e un coevo possibile altare¹³.

Quest'ultima appare essere certamente la fase più florida del tempio con offerte varie e preziose: bronzi, terrecotte e avori con immagini divine (Sid e/o Melqart), vetri, ossi, ori, amuleti egiziani ed egittizzanti, 328 monete puniche, gran parte delle iscrizioni puniche dedicate in numero significativo a Sid Addir Babi e una, di particolare rilievo, a 'Melqart della roccia', dove forse si fa riferimento a lavori edilizi di rinnovamento templare. La natura delle offerte e delle dediche qualifica il livello alto delle frequentazioni del tempio, rimandando a personaggi e strati sociali di rilievo provenienti da vari centri urbani (sicuramente attestati Sulci e Karali).

A seguito della sua distruzione violenta, desumibile dalla lettura della stratigrafia edita e dalle condizioni dei materiali, assistiamo ad una costruzione/ricostruzione di un edificio dotato di un tetto decorato con terrecotte architettoniche inquadrabili intorno alla metà del II secolo a.C.; la sintassi decorativa si compone di una sima laterale a protome leonina, sormontata da finte antefisse con il tema della 'donna fiore' e una lastra di coronamento con arpie che tengono per le code coppie di grifi retrospicienti affrontati. Altre figure di donna fiore, alternate al pannello maschile, erano forse inchiodate alla base del timpano. A ciò si aggiunge un altorilievo fittile, di incerta collocazione, con due serie di figure femminili alate con vaso incedenti in direzione opposta e almeno altre quattro figure: al centro i personaggi di Sid/Sardus con corona di piume e Melqart/Herakles con la *leontè*, fiancheggiate a sinistra da una figura femminile seduta,

¹³ ZUCCA 2019b, p. 42.

probabilmente Astarte in trono e a destra forse da Eshmun¹⁴. Una proposta di lettura avanzata da chi scrive mette in relazione le origini mitiche della Sardegna con la rivisitazione di un rituale funerario di morte e resurrezione legato al culto degli antenati, che ancora in età imperiale rimane in Sardus, *Pater* di tutti gli abitanti dell'isola¹⁵.

Fra la costruzione del tempio punico ellenistico e la successiva fase repubblicana del II a.C. sono presenti ad Antas alcune terrecotte votive, solo in parte edite, che qui si propongono all'attenzione nel loro complesso.

Tra gli esemplari esposti nelle vetrine del museo di Cagliari ritroviamo ancora una testina di personaggio barbato ¹⁶ simile alla precedente¹⁷, inedita, di minori dimensioni e con dettagli resi, invece che in maniera plastica, ad incisione, denunciando così una cronologia più bassa rispetto alla precedente dalla quale in qualche modo dipende. Ancora, una testina con berretto frigio (fig. 5), variamente interpretata come divinità maschile imberbe, lo stesso Sid, Attis o, con un interessante confronto sulle iconografie di una serie monetale, come Athena (Minerva) frigia. Su questa identificazione gli inquadramenti sinora avanzati sono di ambito ellenistico¹⁸; oltre che da confronti specifici di approfondimento, ulteriori indicazioni dalla lettura potranno venire dalle più generali caratteristiche del culto praticato in questa fase.

¹⁴ Si ricordi la recente attribuzione, da parte di Mario Torelli, della testa in marmo da Antas alla statua di culto del tempio raffigurante Astarte, TORELLI 2019; su Eshmun in Sardegna MADAU 2021.

¹⁵ Da ultima MANCA DI MORES 2019b, in part. pp. 93-126.

¹⁶ Museo Archeologico di Cagliari, vetrina di Antas, n. 19 (a destra).

¹⁷ Cfr. nota 9.

¹⁸ BARRECA 1986, p. 177, fig. 146; CERCHIAI 2002.

Fra i materiali individuati all'interno delle casse lignee dello scavo sono presenti alcune terrecotte con figure femminili con lunga veste con piega verticale centrale che lascia appena scoperti i piedi, ricadendo sugli stessi con un caratteristico panneggio (figg. 6 a-b). Il tipo di vestiario, documentato di frequente in sacerdotesse musiciste, in particolare timpanistrice, è attestato in terrecotte cipriote di V e IV secolo (Salamina, Amathonte) e nelle stele del tofet di Sulci di IV-III secolo a.C. (figg. 6 c-d)¹⁹. Un esemplare frammentario di figura femminile panneggiata coperta da una leggera tunica (fig. 7a) richiama le numerose raffigurazioni di Afrodite di ambito ellenistico.

In un momento successivo, forse meglio inquadrabile nella fase di II secolo a.C., possiamo forse più agevolmente inserire alcune testine appartenenti a statuette del tipo tanagrino (fig. 8), con pettinatura a melone e testa velata, o ancora con capigliatura divisa in bande e raccolta in un nodo sulla sommità del capo. Di interesse è un frammento fittile di clava nodosa da ricondurre alla raffigurazione di Herakles sull'altorilievo e negli *ex-voto* in bronzo studiati da Simonetta Angiolillo²⁰. Sono presenti altre testine dalla superficie abrasa e con dettagli poco riconoscibili, e una serie di votivi anatomici che rappresentano piedi, braccia, gambe, falli e forse un frammento di tavoletta poliviscerale.

¹⁹ MONLOUP 1994 (a titolo esemplificativo figg. 320, 415, 754); PLA ORQUIN 2020, p. 1807, fig. 1.

²⁰ ANGIOLILLO 2019, p. 243, figg. 1-2; p. 247.

A età punica e ambito alessandrino è stata attribuita una testa di fanciullo con grandi occhi e caratteristico nodo di capelli (fig. 7b) diffuso appunto nelle raffigurazioni infantili o di piccoli Eros²¹.

L'ultima fase del tempio è datata dai resti della nota iscrizione che ricorda esplicitamente il rifacimento di un precedente edificio templare *vetustate collapsum*²²; probabilmente si tratta di quello a cui apparteneva il sistema architettonico fittile di metà II a.C. nel quale si riconoscono elementi di restauro soprattutto nella serie di coppie di donna fiore e paredro, sostituite da esemplari in argilla rossa ottenuti per riduzione di matrice e ritoccati a stecca, sporadiche sostituzioni di gocciolatoi tratti da matrici o prodotti localmente con dettagli incisi, in un arco di tempo compreso fra gli ultimi anni del I sec. a. C. sino a tutto il I d.C.

In questa fase ancor meno appaiono evidenti aspetti della religiosità più popolare, con materiali decisamente scarsi; l'iscrizione, così come la vediamo oggi riposizionata *in loco* nella discussa ricostruzione degli anni '60²³, conserva traccia del significato originale e del culto Sid/Sardus/Sardus Pater nelle sue stratificazioni.

A conclusione di questa prima e rapida lettura d'insieme delle terrecotte votive di Antas, possiamo avanzare qualche breve considerazione. Le terrecotte più antiche ancora nell'ambito del VI secolo a.C. ridurrebbero a poche generazioni il 'vuoto di memoria' dalle ultime frequentazioni della

²¹ BERNARDINI, IBBA 2015, pp. 83, 131, fig. 6 e,1-2; in generale sulle iconografie di Eros vedi HERMARY, CASSIMATIS 1986. Per alcuni raffronti stilistici, vedi anche la complessa questione del *'temple boy'* di Cipro, KARAGEORGHIS, MERKER, MERTENS 2018, pp. 104-198.

²² Per una recente rilettura si veda MASTINO 2019.

²³ Ricostruzione che Giorgio Rocco ha meritoriamente rivisitato con una lettura dei singoli elementi più convincente alla luce delle varie fasi susseguites e anche rispetto ai canoni architettonici del tempo, si veda ROCCO 2019.

necropoli nuragica, databili almeno dagli inizi dell'VIII secolo a.C., attestando l'esistenza ad Antas di un luogo sacro dalla fine del VI secolo a.C. o almeno nell'ambito del V, ovvero dal periodo della presenza cartaginese in Sardegna. Pur prescindendo da una possibile linea di continuità diretta di alcuni aspetti culturali, sembra verosimile una persistenza nel ricordo di un significato del luogo legato alla memoria degli antenati.

Il dato più evidente, pur essendo i votivi in terracotta presenti nelle varie fasi di vita del tempio è, nel complesso, la loro scarsa quantità. Questo si nota sia nella fase più dinamica e di maggior frequentazione, che è quella punica, laddove invece appaiono numerose le offerte votive in materiali pregiati che indicano una committenza elevata, mentre gli oggetti della religiosità popolare sono presenti in modo decisamente limitato, sia, soprattutto, nella fase tardo-repubblicana, laddove in altri contesti, compresi quelli sardi, si assiste al fiorire della produzione di oggetti fittili votivi, anche con presenza di matrici. L'ipotesi che una parte consistente sia andata perduta, anche eventualmente depredata, è cosa sempre possibile ma non convincente, essendosi per contro conservate molte offerte preziose. Colpisce soprattutto che tale assenza si rilevi anche a seguito di un'importante fase di rifacimento del tempio attestata dall'intera copertura fittile del tetto con elementi architettonici di una certa rilevanza – unica documentazione sinora rinvenuta nell'isola – che, anche nella lettura complessiva delle iconografie utilizzate, sembra essere l'ultimo emblema dell'influenza punica nell'area con un progressivo declino del culto già in atto.

BIBLIOGRAFIA

ACQUARO *et alii* 1969a: E. Acquaro, F. Barreca, S.M. Cecchini, D. Fantar, M. Fantar, M.G. Guzzo, S. Moscati, *Ricerche puniche ad Antas. Rapporto preliminare della missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, «Studi Semitici» 30, Roma 1969.

ACQUARO 1969b: E. Acquaro, *I frammenti di terrecotte*, in ACQUARO *et alii* 1969a, pp. 68-74.

BERNARDINI 2005: P. Bernardini, *I Melqart di Sardò*, in BERNARDINI, ZUCCA 2005, pp. 125-143.

BERNARDINI 2019: P. Bernardini, *La necropoli nuragica*, in R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2019, pp. 7-34.

BERNARDINI, ZUCCA 2005: P. Bernardini, R. Zucca (ed.), *Il Mediterraneo di Herakles*, Carocci, Roma 2005.

BERNARDINI, IBBA 2015: P. Bernardini, A. Ibba, *Il santuario di Antas tra Cartagine e Roma*, in J. Cabrero Piquero, L. Montecchio (ed.), *Sacrum Nexum: alianzas entre el poder político y la religión en el mundo romano*, UNED Madrid, 11-12 dicembre 2014, Signifer Libros, Madrid-Salamanca 2015, pp. 75-138.

CERCHIAI 2002 :L. Cerchiai (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*. Atti della Giornata di Studi (Fisciano, 12 giugno 1998), «Ostraka» 5, Napoli 2002, pp. 11-27.

GARBINI 2019: G. Garbini, *Le iscrizioni fenicie*, in R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2019, pp. 67-88.

GUIRGUIS 2017: M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Ilisso Edizioni, Nuoro 2017.

HERMARY, CASSIMATIS 1986: A. Hermary, H. Cassimatis, *s.v.* «Eros», *LIMC* 3, 1986, pp. 850-942.

KARAGEORGHIS, MERKER, MERTENS 2018: V. Karageorghis, G. S. Merker, J. R. Mertens, *The Cesnola Collection of Cypriot Art. Terracottas*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2018.

MADAU 2021: M. Madau, *Guarigione e luoghi delle acque: la tradizione nuragica, la Sardegna fenicio-punica e il ruolo di Eshmun*, in S.F. Bondì, M. Botto, G. Garbati (edd.), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini*, CNR Edizioni, Roma 2021, pp. 261-271.

MANCA DI MORES 2019a: G. Manca di Mores, *Circolazione di modelli e quadri simbolici in Sardegna: le terrecotte architettoniche del tempio del Sardus Pater ad Antas*, in P. Lulof, I. Manzini, C. Rescigno (edd.), *Deliciae Fictiles, V*, Oxbow Books, Oxford 2019, pp. 355-365.

MANCA DI MORES 2019b: G. Manca di Mores, *Le terrecotte architettoniche e la fase repubblicana*, in R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2019, pp. 89-149.

MANCA DI MORES 2021: G. Manca di Mores, *Antas, il tempio del Sardus Pater*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V sec. d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 364-367.

MASTINO 2019: A. Mastino, *L'iscrizione latina del restauro del tempio del Sardus Pater ad Antas e la problematica istituzionale*, in ZUCCA 2019a, pp. 199-240.

MONLOUP 1994: T. Monloup, *Salamine de Chypre XIV. Les terres cuites classiques. Un sanctuaire de la grande déesse*. De Boccard, Paris 1994, pp. 3-215.

PLA ORQUIN 2020: R. Pla Orquin, *Immagini in contesto: Riflessioni sulle stele di Sulky e di Monte Sirai (Sardegna - Italia)*, in S. C. Perez, E. R. Gonzalez (edd.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterraneo*. Actas IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Punicos, vol. 4, Mérida 2020, pp. 1805-1812.

TORELLI 2019: M. Torelli, *Un frammento delle statue di culto*, in ZUCCA 2019a, pp. 151-162.

UGAS, LUCIA 1987: G. Ugas, G. Lucia, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in G. Lilliu (ed.), *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Stef, Cagliari 1987, pp. 255-277.

ZUCCA 2017: R. Zucca, *Antas e Matzanni*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*. Corpora delle antichità della Sardegna. Ilisso Edizioni, Nuoro 2017, pp. 183-193.

ZUCCA 2019a: R. Zucca (ed.), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2019.

ZUCCA 2019b: R. Zucca, *Il tempio di Sid Addir B'by*, in ZUCCA 2019a, pp. 35-66.



Fig. 1. Fluminimaggiore, deposito Monte Granatico. Materiali dagli scavi di Antas 1966-1968 (foto Autrice).



Fig. 2. Fluminimaggiore, deposito Monte Granatico. Materiali dagli scavi di Antas 1966-1968 (foto Autrice).



Fig. 3. a. Frammento di maschera in terracotta (foto autrice); b. Frammento di testina in terracotta (foto Autrice).



Fig. 4a-b. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Testine barbate in terracotta (rispettivamente da ZUCCA 2017, p. 188, fig. 18 e da GUIRGUIS 2017, p. 395, n. 162).



Fig. 5. Testina con berretto frigio (da ZUCCA 2017, p. 189, fig. 209 – immagine di sinistra; GUIRGUIS 2017, p. 395, n. 163 - immagine di destra).



Fig. 6. a-b) Figure femminili in terracotta con lunga veste (foto Autrice); c-d) Stele di Sulci (rispettivamente da GUIRGUIS 2017, p. 426, n. 267 e da PLA ORQUIN 2000, p. 1807, Fig. 1).



Fig. 7. a) Frammento di figura femminile panneggiata in terracotta (foto Autrice); b) Testina in terracotta (Eros?) (da BERNARDINI, IBBA 2015, p. 131, fig. 6, e1).



Fig. 8. Testine in terracotta di tipo tanagrino (foto Autrice).